DISCORSO

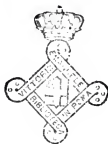
DETTO

DAL CARDINALE ARCIVESCOVO

DI FERRARA

AL SUO VENERABILE CLERO

NELL' ADUNANZA

De' 27 Novembre 1845

Il Signore, per mano del Sacro Scrittore del Secondo de' Maccabei (Cap. 15. 18.), la schietta immagine ne dipinge dei veri fedeli, così dell'antico, come del novello suo Popolo di Adozione „ *Erat enim pro uxoribus et filiis itemque pro fratribus, et cognatis, minor sollicitudo; maximus vero, et primus pro sanctitate timor erat templi* „ ogni più caro, e dolce affetto di Sposo, di Padre, di Figlio, di Fratello dileguavasi innanzi il massimo che si aveva per Iddio, e per l'onor di suo Tempio. Così era ne' giorni gloriosi de' Maccabei, così in quelli, a noi vicini, de' nostri maggiori. Oggidì all'opposito incanutirono il senno, e la pietà degli Avi, lo splendore si spense di loro virtù per dar luogo al solo della *umana parola*, che combatte all'aperto contro *la Divina*. Nel bagliore intenebrate di falsissima luce, tutte Genti vedi, dietro ad ogni peggiore licenza insanire per livore contro Dio, e il suo Cristo; e le men guaste, con tale una fede smarrita, languente, esanime, che vivono al tutto non curanti delle speranze, e dei timori della Eternità, immerse nelle seduzioni de' sensi, intese ad abbellire secondo la mendace sapienza del secolo, lo spirito, e ignare affatto della vera cui più non discernono. Tronfie di largo lussureggiante rigoglio d' inezie, de' magnificati progre-

dimenti della materiale industria e delle naturali discipline, ebbre delle frivolezze Enciclopediche, della mediocrità applaudita e coronata, e dei fiori, e delle grazie del dire, comechè tocche alcuna volta pur queste dal mortifero alito di avvelenato Romanticismo, non sanno persuadersi della evidente corruttela de' migliori e più gravi studj, e di ogni religiosa ed istorica verità; nè veggono, che la Provvidenza ha statuito anche nella società un impulso di vigoria, di progredimento, e di maturità, e appresso di abbassamento, di decadenza, e dissoluzione. Si affina co' secoli, e si arricchisce di novelli trovati, la sperienza osservatrice; ogni altr' arte, o disciplina levasi, o declina a sua vicenda. Così alla Civiltà, e al lustro degli antichi Greci, Egizii, ed Assirii, è sottentrata la barbarie; e ai secoli di Augusto e di Leone X, altri ne succedevano per le buone lettere di progressivo decadimento: la bella luce di Francia splendeva ai giorni del decimo quarto Luigi, e in Italia surse nello scorso secolo altro novello periodo d'illustrazione, i cui luminosi raggi hanno riflettuto sul primo scorcio del presente (1). Tutte però ad una le Genti, nel celebrare i successi del sociale incivilimento, tutte libere, o serve, ch' elle dicansi, si tengono per infelicissime nell' aureo felice secolo del progresso, e non che migliorare di vita, e avvisare alle vere cagioni de' mali onde sono aggravate, ne procacciano a tutt' uomo altri peggiori. *O Amentes! O Amentes!* diceva ai Romani de' suoi tempi Agostino, (Lib. 1. de Civit. Dei) *perdidistis utilitatem calamitatis! miseri facti estis, et pessimi permansistis!*

A voi, Venerandi Fratelli, favellando a serbare mia pa-

rola datavi nella precedente tornata, prendo a fugacemente chiarirvi le tante sanguinose piaghe, per cui va dolorando la Sposa dell' Agnello; affinchè il vostro commendato zelo vieppiù si avvalori, ed infiammi ad apprestarle conforto, nè venga meno giammai coll'altezza della mente, colla generosità del cuore, e colla profondità della dottrina al debito ufficio di opporsi al torrente, che minaccia, e di svelare le tante turpitudini dell' incadaverito filosofismo, e della traviata ragione, a sostegno dell'onore del Dio Grande, e Tremendo, i cui diritti tutti imprometemmo con solenni parole a piè del suo altare di serbare sempre inviolati. Ci si accagiona d' ignorare le dottrine del giorno, di non saper penetrarle, e di rimanere ciechi, e fra le ombre di morte nel pien meriggio del sapere. Noi Ministri del Dio, che nelle Scritture si appella, DIO DELLE SCIENZE, non rimanghiamo, già nò, sprovveduti, ed inermi nei campi d' Isdraello, nè punto scossi dalle stucchevoli nenie degli audaci, e tracotanti, che ci attediano coi loro vieti sofismi, loro appareremo non temer mai Religione la luce di verace sapienza, avere bensì ad inimiche l'Ignoranza, e la Frode, e anzichè avversa al vero incivilimento, essserne Madre, Maestra, e instancabile promovitrice.

Che i rivolgimenti dei popoli infra i quali cominciarono, crebbero, e si chiuderanno i nostri giorni, racchiudano in seno il germe di una lotta religiosa della incredulità contro la Fede, il riconobbero già da lunga pezza uomini di acutissimo intendimento, infra i quali basterà quì rimembrare il non mai abbastanza lodato De - Maistre, il quale scrive-

va, non doversi già riguardare il commovimento progrediente di nostra età siccome parziale successo, ma qual epoca nell' avvicendarsi de' tempi sovra tutte memoranda; e di quest' epoca il culminante punto è renduto manifesto dall' *Altare della Ragione* eretto sull' atterrato simbolo della *Religione Divina*. *Simbolo ed Altare*, che venuti ad aperta tenzone, guerreggiano anco nelle Contrade ove appena rimane della Croce un esanime simulacro, e però contro esso anche in Berlino, in Lipsia, e in Losanna si avventano gli Apostoli della Ragione, insofferenti dell' ultim'ombra di poter Religioso cui disconoscono, ed hanno in aborrimento. E nell' ordinare, ch' ei fanno le civili Società ad altre forme di reggimento, tutte buone, o tristi, secondo che a Religione congiunte, o da lei divise, novellamente le disordinano, nè mai posano; quali infermi, che ora si volgono a manca, or a destra procacciando indarno requie, o triegua al male, che interiormente li strugge. I quali moti poi sempre, sono o precorsi, o conseguitati dall' assalire, e balestrare la Chiesa. Già molto prima di De-Maistre, e de' Scrittori Cattolici suoi pari, l' Antesignano della empietà sovvertitrice di ogni ordine religioso, e civile, aveva squarciato il velo onde si ammantava lo spirito di vertigine sorto nel brulicame dei sofisti di Francia col quanto famigerato, altrettanto scelleratissimo motto a sazietà ripetuto, siccome tessera precipua de' suoi seguaci - *Schiacciate l' Infame* - ch' è quanto dire, siccome tutti ora sanno, *l'Adorabile Gesù*, la cui Religione Santissima *fondata coll' opera di dodici poveri Pescatori*, avvisava l' empio farnetican-

te incredulo di Ferney, distruggere *con soli sei furibondi sofisti suoi pari.*

E che oggidì cotal empio divisamento sia pure al fondo, e nel midollo delle funeste dottrine minaccianti la intiera società, le quali si appalesano, dovunque il possono, coll' assalire il Santuario, Voi, già, Venerandi Fratelli, lo udiste non è guari in più eloquenti lodatissimi Discorsi del Chiarissimo Dicitore, che quì a lato mi siede, (Monsignor Arciprete Peruzzi) da cui apprendeste *come nella Francia, fattasi al Mondo Maestra di quello, che chiama progresso, e civilimento,* (Disc. 1.) non intendasi meno da molti di coloro cui è il pubblico insegnamento affidato, che di atterrare l' Edifizio Cattolico. E rimembrate indubitamente i brani lettivi del Signor Quinet, che non vede alleanza possibile *fra il principio esclusivo del Cattolicismo, e i sociali Dommi irrevocabilmente sanciti dal moderno civilimento, e dallo statuto costituzionale*; e vi rimangono pure impresse le parole invero candide, del Signor Michelet, che *i Preti (salvo per miracolo qualche rara eccezione) riguarda per empii, ambiziosi, corruttori infami nella stessa più dilicata delle loro funzioni, senza fede, senza coscienza, abbominevoli, cui la società dovrebbe respinger dal suo seno, interdir l'acqua, ed il fuoco, e curarne il più sollecito totale esterminio;* e tra cotesti corruttori non esita a noverare, oltre il vivente Sacerdozio, non pure un *Bossuet*, e un *Fénélon*, ma eziandio lo stesso *San Francesco di Sales.*

Eccovene però altre, e sempre più convincenti riprove. Un Collega nella istruzione Universitaria de' Signori Quinet, e Michelet, il Sig. Jouffroy, udite come

pronuncia - *Giove*, *e Gesù sono due faccie egualmente adorabili della verità; i misteri del Cristianesimo sono un logico inviluppo*, *e quasi una nube esecrata di miti*, *di simboli*, *e di figure*, *che il sole della Filosofia dissiperà*. *La Chiesa Cattolica*, soggiunge il Sig. Libri, altro Professore, e Ispettore degli Studii, è *l'Alleata dei Tiranni* (2). Così scrivono i discepoli di quel Cousin che sta alla cima del Neo-Eccletismo, e dell'insegnamento Universitario, che vantavasi *non essere il suo Dio*, *il Dio morto della Scolastica*, ma insiememente *Dio*, *Natura*, *ed Umanità*, e che fa consistere la *Incarnazione del Verbo*, *nella emanazione di codesta mostruosa* Divinità Panteistica, *che avviva l' anima*, *ossia la ragione*, *e crea l' umano linguaggio*, (Fragm· Phil· 3. edit. pag· 20. 76.). Ma questo è ancor poco. Non appena insediato l' Elvetico Radicalismo in Losanna, ha apertamente proclamate le dottrine, di cui intende far dono ad un tempo e all'Elvezia, e all'Italia. ,, L'Europa, ,, (così nel foglio di Losanna) *è all' incominciamento* ,, (notate) *di una Rivoluzione Religiosa*; per ogni dove ,, non altro si vuole che affrancarsi dalla Chiesa, e ,, questo è il primo passo nella via di emancipazione ,, da tutti i pregiudizii . . . Nelle ostilità *mosse contro* ,, *il Gesuitismo*, *le parti guerreggiano affine di meglio* ,, *sperimentarsi* . . . Al grido degli Svizzeri, *abbasso* ,, *i Gesuiti*, fanno eco i Protestanti coll' altro, *abbasso* ,, *i Pietisti*, (sotto il nome di codesti pretesi mistici del Protestantismo, intendonsi oggi coloro, che credono tuttavia alla Divinità di Gesù Cristo). E di ,, vero gli uni, e gli altri non ingannano forse i po- ,, poli colle loro parole sul Cielo? Ei fa d' uopo dira-

,, dicare l' interiore inimico, vogliam dire il sentimen-
,, to di una superiore Divina Potestà, vero *Sgabello*
,, del *Trono*, del *Pulpito*, del *Confessionale*. ,, *La fede in Dio*, sclama il Signor Maar (nel suo foglio *del tempo presente* per la vita sociale) *è la vera sorgente di tutti i mali della Società ; e il desiderio sincero di essere liberi, non può associarsi, che all' Ateismo*. E il Signor Becker (nel Messaggiere del Movimento Religioso, e sociale) dice, *non esservi altro Dio che l'umanità*. In altro Giornale poi, soggiunge il Sig. Edgar Baver: ,, *La Religione non essere, che un vano trovato*
,, *affine di procacciarsi la vita in altro mondo incogni*-
,, *to che non esiste ; esservi pur troppo tuttavia pro*-
,, *penso il popolo, perchè gli uomini liberi mancano*
,, *di coraggio ; nel che consiste il precipuo ostacolo al*
,, *progresso. L'uomo, o è figlio del Cielo, o della Terra ;*
,, *se figlio del Cielo, Cristiano ; se della Terra, Citta*-
,, *dino libero, e uomo ragionevole - Chi vuole conci*-
,, *liarli non li conosce* . . . E ad invigorire gli animi timidi di coloro, che in sì gran ribellione ad ogni Divina ed Umana Potestà antiveggono un generale disfacimento di qualsiasi ordine civile, e sociale, conchiudesi . . . *essere necessità, comechè dura, il ritornare ad uno stato barbaro e selvaggio, perchè da quel Caos ne sorga il vero incivilimento*. E scosso da codesti principj di empio progredimento, il Clero Zwingliano di Zurigo, giudicando di non potere più rimanersi stazionario nei già mutilati Dommi Cristiani di sua antica credenza, adunavasi in Assemblea di circa dugento Ministri, per avvisare a nuovo simbolo di *Fede progrediente* adatta all'epoca attua-

le. Così abdicata l' ultima superstite larva di Cristianità, assumeranno l' ufficio di Sacerdoti del Razionalismo. Per contrapposto il Clero Calvinista Valdese nel numero di 153 Pastori (sebbene non tutti rimasti fermi in lor opposizione) non avendo creduto, avvegnachè il loro Ministero derivante dalla Civile Podestà abbia logicamente a seguirne tutti i capricci, di potere sull'orme del Radicalismo, abbracciare la *Religione del progresso*, ha abbandonato le Chiese alla mercè del Governo. Questo solennemente dichiarando, non esservi più ad esitare *fra la sua Autorità, e quella del Prete*, cioè (sono sue parole) *fra la luce, e le tenebre; le rivoluzioni farsi, non già per soggiacere al Clero, bensì per iscuoterne il giogo*, ha risoluto di provveder alle Chiese *co' Laici*, ove altro non possa; e nel frattanto, a nome *della libertà religiosa*, vieta ogni altro culto.

Nè è già dalle rive sole della Senna, o dai gioghi alpestri dell' Elvezia, ch' esalano codesti pestiferi vapori d' empietà. L'Alemagna di lunga mano predisposta dalle dottrine di Kant, di Fichte, di Hegel, e di Schelling, dopo avere trasformata la Storia in Miti, e i Dogmi Cristiani in filosofici nebulosi concepimenti, vuole ora ergere il Panteismo in *Religione Nazionale*. Gli Apostati *Ronge*, *Czerski*, *Pribil*, *Teiner*, comechè scissi e divisi in parti, che secondo il costante spirito dei Settarii, a vicenda si lacerano, e muovono guerra, levarono pei primi il grido fra i Cattolici della Sassonia, e della Prussia, e sotto nome di *Chiesa Germano-Cattolica*, dettero nascimento alla *Panteistica setta*, cui poche aderirono sciagurate Comunità Cattoliche, guaste dal contatto, e pervertite dagli esempii

della Incredulità Protestante, ma che venne con favore incredibile accolta, ed acclamata dall' universale de' Pretestanti. Adunatisi cotestoro in Lipsia, fermarono gli articoli di loro credenza in certa scenica loro Conventicola, empia Parodia de' Cristiani Sinodi, composta da increduli di ogni setta, e presieduta da un addetto al Teatro di Dresda, Roberto Blum. La novella fede ivi acclamata nella negazione consiste di qualsiasi fede, ed autorità.

I Campioni della Luterana Eresia, veggendo minacciato in sua culla l' edifizio di Lutero, vollero ad atti sì audaci l' autorità contrapporre dell' antico Protestantismo racchiuso nella *celebre confessione di Augusta*; ma indarno, conciossiachè il Razionalismo tutta corrompendo la così detta *Chiesa Evangelica*, impadronitosi del moto operato dai profughi dissenzienti Cattolici, opponeva gl' *Illuminati*, e i *Neo-Protestanti* alla tarda resistenza de' pochi rimasti fedeli all' antica credenza. Il Teatrale Sinodo di Lipsia rinnovellavasi in Berlino ove convenivano i Deputati delle Comunità, appellate Cattoliche dissenzienti, della Prussia, quasi tutti (fuori di soli cinque) Laici, e francheggiati dai Protestanti. Questi, o tenendosi, e sono i più, in loro *Illuminismo*, o abbracciando la *Rongiana miscredenza*, apertamente la favoreggiarono, non per altro, che per appianarsi la via alla gigantesca, non sapremmo dire, se Pagana, od Atea Metamorfosi, già solennemente reclamata dai Municipj di Berlino, e di Koenigsberga, i quali poco stante chiedevano al Monarca Prussiano, che *abbandonate le antiquate tradizioni*, (della Cristiana Fede) non più fosse inceppato il progrediente intellettuale

sviluppo, e sotto il *mito* del *Cristo*, in cui è simboleggiato l' umano incivilimento, la Chiesa Evangelica, ossia *Luterana*, e *Calvinista*, insieme confusa, a malgrado delle sue opposte dottrine, dal defunto Re Federico-Guglielmo, la Divinità proclamasse delle astrattezze, e immaginarie trascendenze dei sofisti Alemanni. E notate, che a raffermare, e avvalorare le popolari richieste, non andò guari, che il Pastore Krause *Seniore del Clero Evangelico di Berlino*, con ogni maggiore pubblicità nel Tempio de' Bernardini di quella Capitale, protestavasi di *formalmente rinunziare alla Fede nel Cristo Istorico*.

I Governi Sassone, e Prussiano, e i loro Protestanti Concistori i quali dapprima piaggiavano l' Apostasìa de' Cattolici, sperando, che fossero per crescere forza al moriente Protestantismo, accortisi bentosto, che la Cattolica, non già, ma bensì la così detta Evangelica, cioè Protestante Chiesa, dall' alto all' imo ruinava irreparabilmente, al tardo disinganno impauriti, procacciarono di arrestare il divampante incendio. Però non fecero, che vieppiù chiarire loro impotenza, imperocchè il fuoco divoratore dilatavasi in gran parte di Alemagna, e si gridava sull'Elba contro il *Gesuitismo* de' Luterani non progressivi, aderenti alla Fede di Lutero, mentre si tuona in Berlino, e si minacciano, quasi altri *Gesuiti*, i *Pietisti*, cioè i Protestanti, che ciechi alla Filosofica luce, ancor non rinnegano la Divinità di Gesù: Chè il Cristo allegorico è solo riconosciuto, nè vuolsi più udire parlare (fosse per colpa solo dei Protestanti) di Gesù, e dei Gesuiti, vieti, ed abbominati nomi! A disacerbare tanto

inasprimento, dispogliatosi il Governo Prussiano del preteso *diritto sulle cose sacre* attribuitogli dalla vantata Riforma, ha consentito ad una Generale Adunanza in Berlino dei Deputati de' Protestanti tutti di Germania, i quali Laici, e Ministri di ogni Setta, comporranno la Congrega stranissima de' Rappresentanti di svariate Sette, che fra lor discordanti, solo convengono, piuttosto che ammetterne alcuna, in negare tutte credenze. Promosso dal Razionalismo Religioso, e Politico cotesto Conciliabolo ne va ad affrettare il duplice trionfo. Così l' Apostasìa di alquanti sciagurati Cattolici, nel purgare la vera Chiesa dal fermento feccioso, che la infettava, e cui il recente acquisto di un HURTER basta per sè solo ad assai largamente compensare siffatte perdite, ha lanciato il Protestantismo a quello stremo di abbiezione, che ne trae seco l' irreparabile scioglimento. Senza che i Giornali religiosi ormai innumerabili, i nuovi libri teologici, che nel solo trascorso anno sommano a meglio di 900, le periodiche leggende degl' Israeliti, che non sono meno di 12, tutti insiememente in questo vase dell' Alemanna Pandora distillano il loro veleno, affine di promuovere la *Grande Epoca* (così appellata dal Foglio di Lipsia) *della Universale Rigenerazione Religiosa*, cui debbesi l' altra associare di sognato mostruosissimo *Comunismo*.

In questo torno celebratosi in Stuttgarda altro Sinodo de' *Neo-Cattolici Tedeschi*, stanziavasi dai rappresentanti di 24 Comunità, che le *donne* sedessero, e votassero nelle *Conciliari adunanze*, e così il *Comunismo* bandito dalle Gazzette Popolari, e in ispecial gui-

sa dagli Annali Renani di Darmstadt, che addimandano ben anche l'abolizione del *matrimonio*, comincia a germogliare nella Chiesa creata dal Razionalismo Tedesco. Il Cristo, cui i Sinodi accolsero di Zurigo, di Lipsia, di Berlino, e di Stuttgarda, associava frattanto sotto le sue mitiche insegne anco il non men corrotto Giudaismo; e qnindi eccoti in Francoforte altro Sinodo, ossia Concistoro de' Rabbini di Germania, ove per arrogersi al Novello Cristianesimo, risolveasi di rinunziare all' aspettazione di futuro Messia, e di toglier dall' antico Testamento tutto che accenna ai tempi Messiaci, riformando di pari passo la Liturgìa. E già dalle dottrine speculative venendo al pratico loro esercizio, i figli d' Israello vanno abbandonando pei loro infanti il proscritto rito della Circoncisione, e abolita la Festa del Sabbato, che trasferiscono alla Domenica, foggiano certa novella Liturgìa con Predica, e riti religiosi, che alquanto ritrae dalla Cristiana. Collegati così nella celebrata *Religion del progresso*, i Riformatori della Chiesa, e della Sinagoga, protendono mano caritativa all' Islamismo, trapiantando nell' antica Bisanzio fra i seguaci della *giovine Turchia* l' innesto di loro fede religiosa, e politica.

Taccio perchè sarebbe non mai rifinirla, e perchè non appieno pertinenti al subbietto cui presi a trattare, di tanti altri aborti religiosi sbucati dai geli della Scandinavia, della *Setta cioè dei Loesare*, che ivi ora si diffonde, la quale vuole, che gli eletti fidati di loro salute, sbriglino pure le più ree loro passioni, e de' fanatici di Zutphen, che predicano certo *Battesimo per immersione* nelle ombre notturne fra le acque correnti.

Ma non so ristarmi dal lamentare il forse peggiore fanatismo svedese, che discaccia in perpetuo esilio dal patrio suolo il Pittore Nilson per la grave colpa di avere riconosciuta la verità della Fede Cattolica, e che in onta della mentita *Libertà di coscienza* a tutti conceduta dalle Leggi, ma sempre negata di fatto ai Cattolici, obbligava la giovanetta Real Principessa nata, e nodrita nel Cattolicismo a solennemente abbiurare sua Fede.

Come però poter mai ritrarre a parole le sì dure prove cui i travagliati Cattolici soggiacciono nel vasto Boreale Imperio ove la Chiesa, che *Ortodossa* si appella, e *vera Cristiana*, ed anco *Greco Cattolica* (tanto piace, ed importa a tutti, Eretici, o Scismatici, o Increduli che sieno, il dirsi Cattolici!) accorda ai nuovi Cesari l'ambìto Sommo Sacerdozio! E vaglia il vero è a tutti noto il come essa agogni di fatto alla universalità, e la sua prepotente influenza distenda tant' oltre, che non pure l'Oriente, il quale già saluta il Sole di Scizia, ma ben anco il cuore minacci di Europa. Monasteri, Conventi, Chiese, e Pie Istituzioni a *migliaja* toltine, o distrutti, e *più millioni* di figli strappati nel giro di pochi lustri a viva forza dal seno di loro vera Madre, che ne va amaramente lagrimando la perdita! E quanti ahimè sì fieramente combattuti non hanno a temere di loro costanza frammezzo ai sempre nuovi cimenti! ed oh non fossero pur veri i gemiti di tante vittime, e sopra tutto ne fosse almeno conceduto il lacerare dagli Annali de' nostri giorni quella cruda pagina per la quale abbiam dovuto pur testè abbrividare ai casi spietati delle Vergini Basiliane di Minsk, che em-

piono Europa della celebrità di loro invitto trionfo! (*)

E Dio pur voglia, che ogni influenza inimica al Franco Cattolico nome, nel rallentare i vincoli, che stringevano i Libanesi ai potenti loro Proteggitori di Europa, non abbia seco medesima a rimprocciarsi di avere sbrigliato la esecranda barbarie con cui i Drusi del Libano, quando all'aperto e quando simulatamente, favoreggiati dai Turchi, hanno in brievi giorni non è guari annientato tutto che apparteneva ai Cattolici, trucidandone ben trenta mila, fra i quali meglio di quaranta Sacerdoti e Monaci, svenando tenere Vergini, e pargoletti innocenti nelle materne braccia, mettendo a ruba, e a fuoco più di cento Villaggi, e atterrando oltre a cento Chiese, e quanti Monasteri vi aveano, e pietosi Asili dalla Cristiana pietà aperti a comune vantaggio! Ed è questo il rinnovellamento ognor

(*) Il Padre Comune, vero Capo dell' Universo Cristiano Gregge, che a guisa di suo Divino Maestro, a tutti protende le caritative amorose sue braccia, accoglieva da prima nella Città Eterna l'Eroina di Minsk, trattavi da singolare Provvidenza, e poco stante il Potentissimo Imperadore delle Russie. Le lagrime, che hanno dovuto spremere dal ciglio del Santo Pontefice le candide parole, e le cicatrici della valorosa Donna, congiunte ai gemiti, e ai caldi energici voti di Sovrano Pastore sì tenero, sì amante, ed affettuoso, scendano tutte, siccome fecondatrice rugiada nel cuore del Gran Monarca a conforto, e salvezza de' Cattolici, che soggetti al di lui Scettro, vivono sparsi nella immensità di suo Impero! I fedeli, che il videro orare sulla Tomba degli Apostoli, non ristaranno dal porgere prieghi perchè ne parta quel raggio di grazia, e di verità che illumina le menti, e muove gli animi ad operare ciò che veggono.

più fiero de' sanguinosi eccessi ai quali fu fatto teatro il Libano da che pullulata in Oriente la Europea Civiltà, fu tolta a' Cattolici ogni franchigia di cui da lunga età in tranquilla pace godevano. E l'Europa Cristiana, o ammutiva a tanto, e sempre maggiore scempio de' Cattolici, o cotali ufficj, ed isterili lagrime vi contrapponeva, inefficaci ad impedire il continuato strazio, che va facendosi di sciagurate innumerevoli vittime! E fosse pure che pei miseri, cui non sovviene, lagrimando ammutisse! Ma all' acerbità de' fatti quella si arroge le più volte del dileggio negl' ipocriti Farisei dell' incivilimento, che bucciuando libertà nel *Mezzodì*, sono presti a guarentire, o dissimulare almeno qualsiasi esorbitanza *del Nord*, e *dell' Oriente* purchè si volga a danno de' Cattolici. E chi crederà dunque alle infinte parole di certi Oracoli della stampa di Oltremonti? E qual sarà ella mai la *tolleranza*, che ci van predicando, e a cui conseguire il Sig. Quinet vorrebbe, siccome vedemmo, proscritto il *Cattolicismo perchè*, a suo intendere, *esclusivo*, onde partecipare ai beneficj della *libertà religiosa*, e della *mansuetudine* della Scandinavia, e della Scizia? Non abbiamo quì forse novello argomento del vero preaccennato scopo cui mirano? Nelle Nordiche Terre si ha per *inconciliabile* il Cattolicismo coll' *assoluto dominio*: *inconciliabile* lo dice il Razionalista coll' incivilimento, e *con ogni libera istituzione*; laonde non è la Monarchia, nè la libertà, che propugnasi, ma l' annientamento della Cattolica Fede. Codesti colossali Giganti col piede di argilla ignorano qual Dio ei prendano a combattere. Permise Egli bensì più volte il Signore, che ad emendazione, avvegnachè dura, pur necessaria, fos-

se tratto in *servitù il Popol Santo*, *e conculcato il Tempio* (Isai. Cap. 63. v. 18) ; ma guari non andò, che *manifestando il potere di suo Nome*, *dileguaronsi al Divin soffio i monti*, *arsero le acque dal Celeste fuoco consunte*, *e le turbate Genti ebbero a riconoscere la Maestà del Dio Vendicator d' Israele* (Isai. Cap. 63. v. 1. 2. 3.).

Vero è bensì, miei venerandi Fratelli, che il progredimento della Cattolica Fede in altre contrade de' due Emisferj, debbe alquanto temperare le nostre lagrime, e disacerbare il dolor conceputo (3). Nè può negarsi, che la Gran Brettagna tratta da religiosa crescente impulsione di Grazia Provvidenziale, al tutto opposta a quella di sì ragguardevol parte del Continente, ci allegra con segni ognor più manifesti di suo ravvicinamento alla Cattolica Unità. *Lo Spirito Santo*, *che agitò le acque del Caos affine di produrre l' ordine*, *e la luce*, *sembra agitare oggidì il cupo Oceano degli errori umani*, *per trarne la unità*, *la verità*, *e un rinnovato Mondo di Fede Religiosa* (Mgr. Wiseman in sua Lettera dello scorso Ottobre ai Vescovi di Francia). Ma per quanto sul suolo Inglese crescano, e si moltiplichino Chiese, e Comunità Religiose, e ciò che più monta, conversioni di molti de' più dotti, ed illustri Membri del Clero Anglicano, (fra le quali è ponderosissima quella del principale Campione dell' Anglicano Puseismo, Signor Newman) che rinunziando tutti a splendide fortune, e generosamente affrontando le contraddizioni, e gli scherni de' loro antichi correligionarii, antepongono la povertà negletta della rinascente fede, agli onori, e alle

speranze larghissime del dovizioso Anglicanismo (4); per quanto l'ardore, lo zelo, gli scritti, e le parole de' prodi fedeli di Francia, e la concorde pietà, fermezza, e dottrina di quell' edificantissimo Illustre Clero, emulatore glorioso del primitivo Sacerdozio, contrappongano alla empietà traboccante tutta la energìa del prisco Cristiano fervore; e per quanto il progressivo acquisto di molti, e molti dei più chiari figli dell' antico Israello, che specialmente nel Reame di Francia, non già il *Cristo Ideale* del Razionalismo Alemanno, ma il vero Gesù riconoscono Salvatore delle genti, apra l'animo a dolce lusinga, pure, uopo è il confessarlo, non son coteste alla perfine, che *confortatrici speranze* di forse *ancor lontano avvenire*, laddove ora ne preme, ed incalza la *funestissima presente condizione delle cose*.

E infatti la Gran Brettagna è tuttavia fucina dond' escon millioni di esemplari di Bibbie quasi in ogni favella assai più che volgarizzate, guaste, e corrotte, intese a propagare il confuso brulicame di errori dell' Anglica Babele, e a toglier fede alla Divina Parola. Da essa pure altri pestilenziali Libri infiniti gittati su tutti i lidi a diffusione del veleno, che la rode, ed uccide; da essa meglio di 40 annui millioni di Franchi prodigati a pro della Propaganda Protestante; e da essa sciami di Metodisti, e di Anglicani, che invadono le Terre di Oriente, senza ristarsi dal profanare la Sacra, e Veneranda di Gerusalemme, e si lanciano sulle ancor vergini dell' Australia, e Polinesia, e su tant' altre appena conosciute di ambo gli Emisferi, ad unico fine d' impedire la buona semenza Evangeli-

ca, oppure di soffocarla, ed estinguerla, non sì tosto che nata.

La Francia poi nel progredire che fa in sua civiltà, nei vantati beneficii di sua infantile, elementare, scientifica educazione, di sua industria, di suo commercio, precipita di abisso in abisso, nel vortice interminabile di non più vista immoralità, e d' incredibile corrompimento, da cui ben dire non potrebbesi quale prodigio varrà più a camparla. E non è già cotesto esagerato lamento di melanconici osservatori, ma piuttosto incontrastabile certissimo fatto testimoniato ufficialmente dalla statistica pubblicata dal Ministro di Giustizia, e indiritta alla Maestà del Re dei Francesi. (5).

La popolazione nel Reame di Francia dal 1826 a tutt' oggi, crebbe annualmente il 7 per 100, e i suicidii, e le separazioni di matrimonii, e i delitti di ogni genere si aumentano di anno in anno il 20 per 100, al che si arroge il Regicidio per bene *otto volte* in pochi anni tentato, e per gran mercè del Signore fallito, contro il Sovrano più popolare di Europa. Progressione spaventevole, che basta per sè sola a discoprire la profondità della piaga, di cui è agevole il ravvisare le cagioni nelle dottrine bandite dalle Cattedre, e dai libri Universitarii; nella immoralità, e irreligione in tutte guise profusa dalla stampa ognor più licenziosa; nei Teatri che riproducono su le scene i frutti più micidiali, e le sconcezze nauseanti del Romanticismo; nei romanzi stessi, il cui rio tosco và crescendo a misura, che più nell' universale si diffonde, e si stempra in ormai tutte le quotidiane Gazzette, moltiplicandosi a segno, che un solo scrittore, il Sig. *Dumas*, ne ha pub-

blicato in pochi anni dugento volumi, e ha dato fede di stamparne altrettanti di nuovi nel giro di soli dieci anni! E fra questi scellerati Romanzi non v'incresca, Venerandi Fratelli, che io chiami ogni vostra sollecitudine sui *due*, fra i nuovi, più micidiali ed iniqui, già in queste parti diffusi, dalla cui avvelenata lettura è nostro ufficio strettissimo, il tutti ritrarre i fedeli. Voi già intendete, ch' io parlo del *Giudeo Errante*, e de' *Misteri di Parigi* del *Sig. Sue*. Il Chiarissimo *Sig. Nettement* li ha entrambi (nel suo bel Libro, dato non è guari in luce a Parigi) appellati *tipo di sensualità*, *e di materialismo*, *immonda emanazione del fango brutale della nuova Scuola de' Riformatori Socialisti*, *tessuto di calunnie*, *d' infamie*, *e di svergognate disonestà*, *ordinato ad isvellere dai cuori la fede*, *dal suo Trono Iddio*, *e a contendere allo stesso Satanno il primato della malvagità*, *e della bestemmia* (6). E da cotesto lezzo, che ammorba, e annienta ogni vitalità, non è a maravigliare, che sorgano sempre nuovi assalti contro la Chiesa, tra i quali è senza meno notabile il *primo avviso*, per usare le parole della Tribuna Francese, dato nei *Gesuiti al Clero di Francia*, lo che secondo la ingenua confessione già sopra accennata dell' Elvetico Radicalismo, sarebbe solo *uno sperimento di armi* per le assai maggiori divisate battaglie. Non è egli poi altresì manifesto pel *Manuale del Signor Dupin*, e per più fatti che consuonano alle Richeriane Dottrine di quell' Acattolico Manuale, siccome ben lo avvertono i Vescovi Francesi, e il ripete con essi in suo Discorso l' esimio Monsignor Peruzzi, (Discorso 1. sulla Lotta att.) non altro essere lo scopo degli Autori, e proseliti del Ma-

nuale, che il *sostituire alla Cattolica, una Chiesa Nazionale*, qual' è l'Anglicana, e la Russa, *di cui Pontefice supremo sia il Capo dello Stato, e Sacerdoti, e Ministri i Dottori, e seguaci della Università*, e così venire poscia altra volta a mano a mano ripristinando l'Ara della Divinizzata Ragione?

La Nazione Giudea da ultimo non può negarsi essere mossa a lanciarsi nelle vie dell' Amor Crocifisso, che protende le braccia all' antico suo Popolo, affine di prodigargli i tesori delle Divine Misericordie, ma pei materiali interessi, che troppo ancor legano cotesto Popolo alla Terra, e per le penali tenebre, in cui giacciono ancora ravvolti i più dei volgari, e per la fallacia dell' incredulo filosofismo, che nella Sinagoga ha pure sedotti i più agiati, e facoltosi, ritardasi forse alquanto la pienezza dei giorni assegnati al generale ritorno dell' infelice Israello.

Che se quest' epoca memoranda già realmente si viene maturando; se lo splendido prodigio, avvegnachè da tanti inosservato, o non pregiato secondo suo giusto valore, della conversione di *Ratisbonne*, non molto da quella dissomigliante di Saulo che all' albore della prima Cristianità seco trasse fra le Genti il trionfo della nascente Chiesa, fu l' aurora felice di sì lieto successo; se non fallace segno dell' appressarsi di cotesto avvenimento hannosi a ritenere la frequenza crescente delle conversioni di Maestri, e Rabbini dell'antica Legge, e di molti ragguardevoli Ebrei, come pure l' incremento bene augurato del nuovo Istituto, sorto per essi in Parigi, di Nostra Signora di Sionne, e se alla perfine la mentita larva dell' infinto Neo-Cristiane-

simo nello scuotere il crollante simulacro della Sinagoga, debbe affrettarne la caduta, e appianar le vie a giorni di propiziazione, e di salute; deh! in tal caso, non cadanci affatto inavvertiti gli Oracoli *infallibili*, non congetturali, delle Divine Scritture (Ose. Cap. 3. v. 4. et 5., Amos Cap. 9. v. 9. et 15), che ad età segnalatissima riserbano siffatta conversione, la quale giusta l'Apostolo (2. ad Thessal. cap. 2. v. 3. et seq., Ad Rom. Cap. 11. v. 25. 32), andrà pur troppo ravvolta in cotale pervertimento, che la Chiesa nel riabbracciare il primitivo suo popolo, avrà a lagrimare la perdita d'innumerevoli Figli, che dal seno di loro vera Madre si partiranno. Ma checchè sia degli arcani segreti d'impenetrabile Provvidenza, chiusi nel cuore del Divin Padre, noi tutti non sapremmo in vero sconoscere i ponderosi motivi, che per le cose preaccennate, e per le altre molte che pure rimarrebbero ad aggiungersi, ne fanno forte paventare nei più la perversione (*discessio*, *sive defectio*) accennata da Paolo nella seconda a' Tessalonicesi, e ora meglio già apertamente veduta, che non prevista. Lascisi pure, a cansare prolissità intemperante, di rammemorare altri dolorosi argomenti di questa nostra temenza, e rifugga altresì lo sguardo impaurito dallo squallore in cui la Chiesa cadde (e voglia il Cielo la speranza almeno non fallisca di vero risorgimento!) nella Penisola Iberica, ove ad aspreggiare le aperte sanguinose ferite, l'Universitario Insegnamento alla Francia sì micidiale, distendesi in modi anche più ostili alla Chiesa, alla quale vorrebbesi persino impedire la libera istruzione dei giovani Leviti; e senza più riguardare ad altro, che

accada nelle stranie Genti, bastici il vedere fra le nostre diradarsi tuttodì i veraci adoratori del Dio Vivente, affievolirsi la fede, e grandeggiar, e dilatarsi colla mollezza di civiltà imbastardita, una ferale indifferenza in assai molti, e in altri troppi la irreligione, e l' empietà (7).

Dio senza meno è potente a tutte dileguare ad un soffio le atre nubi sollevatesi dal lezzo di tanto abbrutimento, nè ignoriamo, che le guerre mosse contro la Chiesa non fecer mai, per fiere che fossero, se non che illustrarne i trionfi. Lo stesso triste immenso vuoto in cui sonosi lanciati i Razionalisti, ed Eretici di ogni Setta, chiudendo loro qualsivoglia vera fonte di vita, e rendendoli novellamente pagani, può trar seco una più viva ed estesa reazione. Lo spirito del Signore, allorchè sieno compiuti i giorni di prove, che ci attendono forse anche più acerbe, da codesto informe Caos farà sorgere colla sua animatrice parola il Sole di verità innanzi cui fuggiranno le tenebre dell' errore. Ce n' è garante lo stesso Dio, che in suo amore infinito, pel momento appunto della *maggiore incredulità*, a salvezza di suo Popolo, la pienezza ne assicura di sue *misericordie*, (ad Rom. Cap. 11. v. 25. et 32.) *conclusit . . . omnia in incredulitate . . . . ut omnium misereatur*; onde, secondo i Sacri Interpreti, caduti, a lor vece, a paro degli antichi, anche i figli fuorviati (intendesi la più parte di essi) della nuova ed eterna Alleanza, in eguale acciecamento (2. ad Thessal. Cap. 2. v. 3. et Seq.), niuno di loro possa il merito attribuirsi di sua giustificazione, e salute, e abbiano tutti a riconoscerla dai soli prodigj della Grazia (8). Ma in questo

mentre, e insino a che *non risplenda un medesimo Sole su tutto l' Universo*, *e ne sfavilli la luce di verità sulla intiera Chiesa*, *da un' estremo all' altro del Mondo* (Tren. lib. 2. 3.), grande è il male, che ne sovrasta; se qualche Popolo ne dà bella speranza di ritornare alla fede, altri ve ne hanno sui quali palpitiamo per timor che, cessilo Iddio, la perdano. Suona ahi troppo nelle nostre orecchie quella terribile sentenza, *Auferetur a vobis Regnum Dei et dabitur Genti facienti fructus ejus* (Matt. Cap. 21. v. 43.)! Nel decimo sesto secolo all' apostasìa di sì gran parte dell' Alemagna, dell'Inghilterra, e di altre Genti del Nord, fattesi indegne dell' abusata Grazia, la ebbero in lor luogo le lontane dell' America, e delle Indie Orientali. Ah non sia mai, che oggigiorno altresì vadano di pari passo il ravvedimento degli uni, e la colpevole, e in un penale cecità degli altri! Il pericolo è senza dubbio maggiore assai di ogni altro già corso, perchè non d' una sola trattasi, ma di tutte le Eresie insieme annodatesi nella negazione di ogni verità, e autorità; e perchè il solo Palladio della sociale esistenza, il vero, unico, indivisibile Cattolicismo, è da tutti in tutto assalito, e straziato.

Il perchè in sì fiera tempesta a causare le presenti sciagure, a campar dal naufragio, e ad affrettare le speranze dell' avvenire, a noi tocca, più che a tutt' altri, Venerandi Fratelli, stringerci al Divino Condottiero del Popolo eletto, l' Augusto Pontefice Gregorio XVI, e sotto i sacri terribili Vessilli della Croce, e di Cristo, tenerci pronti coll' armi, che dal Cielo solo si derivano, di sapienza, e di virtù, a fiaccar l' orgo-

glio, e a debellare l' audacia di chi non crede, come di chi mal crede. Dissi di sapienza, di quella sapienza cioè, che l'Itala Fenice, Pico della Mirandola, apertamente professava avere dalle Sacre Carte attinta, siccome a pura copiosa fonte, quale non seppe rinvenire nei sudati Libri de' Filosofi della Stoa, dell'Accademia, e del Peripato. Noi veri cultori di verace sapienza, non che avere le lettere, e le scienze per infeste al buon reggimento della Repubblica, siccome le teneva il Ginevrino Sofista cui piaceva, a paro di taluni de' suoi odierni seguaci, ricondurci alla barbarie di età degeneri, porremo tanto d'industria, di fatica, e di pietà in coltivarle, quanto di beneficenza, e di amore vi ha posto il Sommo Iddio in largircele. Il Gran Cancelliere d'Inghilterra affermava, non potervi essere vera Filosofia, nè buona disciplina da Religione disgiunte (*Lib. 1. De Augm. Scientiar.*), e però avea in conto di sconoscente empietà l' emanciparle, e rapirle, siccome furtive, e spurie a cotesta Santissima antica Moderatrice degli ottimi studj, chè tutte a noi dal Cielo pervennero, e alla Religione vera lor Madre, siccome tralci al comun tronco si ricongiungono. E noi dunque facendoci contro codesti ingrati rapitori, ci gioveremo di religione negli studj siccome del favoloso filo di Arianna, affine di penetrare sicuri fra le tante ambagi de' viventi sofisti, e fra gl' infiniti avviluppamenti onde oggi più che mai si ravvolge lo scibile. Sì, Venerandi Fratelli, la nostra sapienza debb' esser precipuamente quella, che l'Apostolo Paolo ne insegna - Il Signore, (dic' egli, ,, 1. Corinth. 1. 17. ad 20) mi ha inviato a predicare ,, il Vangelo, non colla sapienza, e col ragionamento

,, umano, per tema, che non sia renduta inutile la Cro-
,, ce di Gesù Cristo, perciocchè la predicazione del
,, Mistero della Croce è follia a coloro, che perisco-
no . . . Di fatto sta scritto (*Isai. XXIX.* 14. *XXXIII.* 18.) *Io farò perire la sapienza de' Savj, ed annullerò la scienza de' Sapienti . . . . Non ha forse convinto di pazzia la sapienza di questo Mondo*? Certamente che sì, ed ecco la ragione, che ne dà Paolo ,, Veggendo Dio, che il Mondo colla umana Sa-
,, pienza non lo avea riconosciuto nelle opere della
,, sapienza (cioè nelle creature, ch' egli avea sì be-
,, ne ordinate), prese altra via, *deliberò salvare i*
,, *suoi fedeli colla follia della Croce in cui la Sapienza*
,, *Umana nulla può comprendere* ,, (1. Cor. 1. 21.), ed ecco il perchè un Razionalismo tutto Pagano, *bestemmia il Dio cui ignora*, folleggia colle antiche Genti, adorando quale sua Divinità la materiale natura, e nel rinnovato Tempio del Romano Agrippa, gli Dei accoglie di tutte le Sette perchè vi segga anche il *Cristo*, simbolo, e mito dell' umano incivilimento.

Noi ci troviamo per gran ventura frammezzo a un Popolo, che ci riconforta colla sua perseverante pietà, ma stretti in comunanza d' interessi colla Chiesa Universale di cui tutti siam figli, non esiteremo certamente ad accettare ove pure ei fosse d'uopo, le prove qualsivogliano, che ci si offrano, contrapponendo sempre amore, e carità agli assalimenti dell'odio, e del livore, *ben sicuri, che nè la morte, nè la vita, né gli Angeli, nè i Principati, nè le Virtudi, nè ciò, che ci sovrasta, nè quel, che ha da essere, ... nè alcun' altra cosa creata, potrà dividerci dalla carità*

di Dio, la quale è in Cristo Signor Nostro. (ad Roman. Cap. 8. v. 38. 39.)

Sì, o Cristiano Sacerdozio, il ripeterò con Isaia, sorgi dalla polvere, ti rincuora, chè ogni peritosa temenza mal si addice a tua Dignità, e alla fidanza, che vuolsi avere in *Lui solo*. che sempre vigila su noi. *Qui formidolosus, et timidus est*, dirò siccome già Gedeone a' suoi prodi, *revertatur*; esca dal Santuario, dispoglisi di ogni onor Sacerdotale se si sente venir meno il coraggio all' infellonir dell' errore. Se da te non si propugna l' Altare, chi prenderà a difenderlo? *Nosce militiam cui nomen dedisti* (Chrys. serm. de Mart.). Ti rivesti di quel coraggio, che anela ai cimenti e alla celebrità dei trionfi; e se ti odi minacciare, se ti senti piagare e trafiggere, pensa che il Divino Agnello sull' Ara del Sacrificio soffre già per te i colpi, che ti vengon vibrati, e che questa è la bella sorte di quanti guerreggiano le battaglie del Signore. A te difendere si appartiene l' Arca del Testamento; e quanto più ardua è la pugna, tanta più intrepida esser vuole la tua virtù, e più splendida ne sarà la corona. Affisa lo sguardo nei Cristiani Eroi, che ti segnaron la via alle vittorie; in que' tanti, che oggi pure nel Sacerdozio di Francia, di Spagna, di Alemagna, e di altre genti, e nel medesimo sesso più imbelle, vengonsi segnalando in confessare la nostra fede; e sovra tutto li affisa in Gesù, che ti assicura l' immanchevole suo presidio, e che per te, e con te combatte, e trionfa.

Excutere de pulvere, consurge et induere fortitudine.

ANNOTAZIONI

(1) Volta, Monti, Canova, e più altri appartengono al Secolo, che li creò, e sotto la cui ombra tranquilla grandeggiarono. Marte ebbesi sempre anco dalla Gentilità per nimico agli studii di pacifica Minerva; e noi tutti sappiamo quale infida tumultuosa pace sia succeduta ai grandi conflitti, che insanguinarono Italia ed Europa nel primo scorcio di questo Secolo. Non si appartiene ai contemporanei, in siffatto bollore di animi, il sentenziare se abbiano realmente progredito i buoni studii, e le lettere, e se gli Oratori, e Scrittori di oggi giorno, abbiano ecclissato il vanto acquistatosi dai tanti, che anche nel trascorso Secolo precedettero il Gallico corrompimento. Lo pronunzieranno i posteri imparziali. *Lucano*, e *Stazio* non si teneano certamente per inferiori a *Virgilio*; nè il *Marini* al *Petrarca*, e all' *Ariosto*.

Unicamente siane conceduto il quì accennare di volo, che frutto della straniera Romantica Letteratura si è certa poesia vaga di patiboli, e feretri, che si aggira fra lo squallore dei sepolcri. Sulle insanguinate scene ove sono per essa conversi in Eroi i colpevoli più grandi, e furibondi, vedesi rappresentato a dileggio tutto che di più venerabile, santo, e tremendo ha nostra Augustissima Religione.

I più immondi scritti, che bastano per sè soli a guastare ogni buon costume, sono la bella luce cui tanto anelasi dallo splendente secolo d' oltremonti.

(2) La Chiesa è *Vittima*, non *Alleata de' Tiranni.* Il sangue di millioni di martiri ne' primi tre secoli della Cristianità scorse sotto le bipennni della Romana Tirannide; così di età in età nei popoli tutti barbari, o culti che fossero. Per essa ebbero libertà, e mite reggimento le Genti, la più parte oppresse da duro servaggio; contr' essa (è Voltaire che lo attesta, *Essai sur les Moeurs, et l' esprit des Nations*) le esor-

bitanze di alcuni Monarchi vennero a rompere, e naufragare; salvò dalla barbarie le lettere, campò l' Europa dal ferro degli Ottomani, ed eguale sempre a se stessa, e sempre ferma ed immota, perchè francheggiata dal Divino Autore, e Consumatore di sua immutabil fede, così come ha combattuto contro la Tirannide dell' uno, o de' pochi, pugna del pari contro quella dei più. E però anche oggigiorno dopo essere uscita assai più forte, e rigogliosa dal mare di sangue, ove empiamente avvisò sommergerla la Tirannide Convenzionale di Francia, la vedi volare incontro a nuove battaglie nel Mezzodì, e insiememente durare nel Nord con animo invitto tutte le prove più spietate.

La Chiesa è Sole, che splende egualmente su tutti i Popoli, Fiume che bagna, e feconda ogni contrada senza distinguer tempi, luoghi, e forme di reggimento; pianta, che si abbarbica in ogni suolo, nè che altro addimanda fuorchè libertà di compiere la Divina Missione affidatale, ed esercitare sui cuori il pacifico suo Impero.

(3) Ai Progressi della Fede nell' Anglicanismo, consuonano pur quelli, che Essa va tuttodì facendo negli *Stati Uniti di America*, ove per le recenti ufficiali investigazioni fatte dal Governo, cui stava a cuore il sapere il vero numero de' Cattolici, si è riconosciuto ascendere a non meno di *tre millioni e mezzo.* Tutte le precedenti statistiche ne limitavano la somma quali a meno, quali a poco più di un millione. Argomentisi da siffatto avanzamento a quali confortatrici speranze si apre l' animo pel Cattolicismo, i cui successi sono favoriti, e tutelati dalla veramente libera libertà conceduta alla Chiesa, ai Vescovi, al Clero, ed alle Congregazioni Religiose di ambo i sessi, come altresì dal totale disfacimento in cui cade anche nell'altro Emisfero il moriente Anglicanismo. Senza che gli eguali principj dissolventi, che traggono al fondo in Alemagna le Sette Protestanti, posti energicamente in azione dalle innumerevoli, onde brulica il Protestantismo di Oltremare, e in ispecie oggidì dagli *Antinomiani*, e *Solifidiani*, precipitano allo stremo di loro ruina anco quelle della Federazione Americana, ove,

d' altro canto il Puseismo, varcato l' Atlatico, guadagna tutto dì numerosi proseliti fra quegli Anglicani.

In Ginevra poi quando all' incominciare del Secolo non si noveravano che 17 *soli Cattolici*, oggigiorno ne abbiamo ben *dieci mila*, in guisa, che la Protestante Roma ha dovuto pur testè consentire alla erezione di un Collegio Cattolico.

Ed ecco nuove testimonianze della imparziale simpatia, ed omogeneità della Cattolica Chiesa per ogni genere di civili, e politiche Istituzioni, alle quali essa apporta il presidio di sua Divina benefica influenza, tuttavolta che sia come in America, libera dai ceppi di nemica oppressione.

Nell' Oceanica poi, nell' Indo, e nella Cina (omai dischiusa al Vangelo), Vescovi, Seminarj, Religiose Congregazioni, ed Uomini Apostolici di pronta invitta virtù, stanno ristorando la Chiesa delle perdite, che soffre tra noi, e procacciandole innumerevoli figli, che sono caldi imitatori dell' antica Pietà Cristiana.

(4) Nel decorso sessennio sonosi erette nella Inghilterra 54 novelle Chiese Cattoliche, 19 conventi di Religiosi, e 9 Monasteri di Monache.

Alla conversione del Sig. Newman, a diritto risguardata dallo stesso *Dott. Pusey pel più grande avvenimento occorso nella Chiesa Anglicana dopo la* (pretesa) *riforma*, debbe aggiungersi quella di ben altri quaranta all' incirca Ministri Anglicani, e Membri ragguardevoli delle Università di *Oxford*, *di Cambridge*, *e di Dublino*, infra i quali primeggiano i Signori *Ward*, *Oakeley*, e il celebre Poeta *Faber*, e queste conversioni, or son due mesi, vanno ognor più progredendo nelle varie classi del Popolo.

La risoluzione presa dal Sig. *Newman* (così lo *Spectator*, Giornale Protestante *Inglese) e di molti suoi aderenti, di abbandonare la Chiesa d' Inghilterra per rientrare in quella di Roma, è successo gravissimo nella nostra situazione politico-religiosa . . . Siasi qual' esser vogliasi la forza numerosa de' Puseisti, essi formano una formidabile parte dell' Assemblea di Oxford . . . è una importante frazione della Chiesa*

d'Inghilterra, che ripudia la riforma del Secolo XVI per rientrare sotto il dominio della S. Sede.

Mentre però il Clero Anglicano uscito dalla Scuola di *Pusey*, va ritornando alla Cattolica Unità, questo Dottore, comechè protesti di *amare la Chiesa Romana, i suoi Dottori, e i suoi Santi* (Lettera dello scorso Agosto sulla conversione di Newman), pure non sa tuttavia persuadersi, *che lo Spirito del Signore manchi nella Chiesa Anglicana.* Egli ha altresì manifestato (I. Lett. sulla conversione anzidetta) la sua *speranza,* e non ne ha occultato il *desiderio*, di una *riconciliazione colla Chiesa Occidentale*, ossia Romana, i cui dommi crede *possano essere Verità,* e i cui Generali Concilii, incluso il Tridentino, pensa essere ammissibili anche dagli Anglicani ; laonde è a confidare, che per logica coerenza riconosca l' assoluto debito, che lo stringe di tornare alla Cattolica Unità, abbandonando le vane sottili cavillazioni, la cui mercè vorrebbe salva anche l'Ortodossia Anglicana.

E però ci confortiamo colla dolce persuasione, che seguendo il bell' esempio datogli dagli Uomini preclari addottrinati alla sua Scuola, non si rimarrà a mezzo cammino, e assoggetterà la potenza di suo ingegno all'umile docilità della Croce, affine di conseguire la pienezza di grazia già piovuta dall' alto sulla schiera eletta de' discepoli cui seppe muovere al discoprimento della verità, e all' acquisto della Vita. La quale speranza in noi si avvalora vieppiù scorgendo il come vannosi di per se, a poco a poco, dilegnando nell'Inghilterra i tanti sinistri pregiudizj, che contro la Cattolica Fede avevano gittate sulla Terra Britannica sì profonde radici, senza che, siccome ben lo avvertì non è guari il Chiarissimo Monsignor Wiseman, vi abbian parte alcuna le sollecitudini, tornate dapprima al tutto vane, dell' uomo ; chè Dio volle onninamente quest' opera riservata alla sua Potente Grazia.

(5) Cessi Dio, che si voglia sconoscere il molto di cui andiamo debitori alla Francia, pel valido padrocinio accordato a' Banditori Evangelici nei Popoli Infedeli, pei Missionarj, e Vescovi tolti dalle mani de' Carnefici nella Cocincina, per la

Cina non ha guari aperta al Vangelo, pel ristabilimento nell' Algeria della Chiesa Affricana, e per tutto che, incominciando dalla eletta di Santi Vescovi preposti alle Chiese di quel Reame, ha operato a vantaggio della Cattolica Fede. Ma s' ella non sa, nè può resistere al torrente, che trabocca, è pur mestieri il convenire, che è al tutto prepotente l'impeto, e indomabile la forza di codesto allagamento. È la sola *Umana Parola* che signoreggia. Avvegnachè sorgano energici difensori della *Parola Divina*, essi però sono affogati da diluvio *di Oratori*, di stampe, e libri assai più diffusi e gustati, che avviano sul cammino della menzogna le generazioni nascenti.

Il Viaggiatore, che nel giorno di Domenica giunge a Londra, si avvede di essere in Città Cristiana, ove la Santità del Giorno del Signore è pur tuttavia esteriormente almeno rispettata. All' incontro in Parigi nei dì Festivi le aperte botteghe, le officine intese ad ogni opera d' industria, i lavori pubblici, e privati, non un solo istante intermessi, sono quasi altra delle non poche pubbliche proteste d' incredula indifferenza, e di legale Ateismo, che agghiaccia i cuori cristiani già troppo dilacerati dalla corruttela, che ribocca ne' Teatri, e nei Romanzi, pei quali si va operando lo sbrigliamento della nuova morale de' *Riformatori Socialisti*.

Però la indole di quel prode, e generoso Popolo è tale, tanta ivi la Pietà de' veri fedeli, e la sapienza, e virtù di quel Clero, che a fronte della lotta tumultuosa delle ambizioni, dell' assalto de' vizii contro la Virtù, e della guerra dell'empietà contro la Religione, ne giova sperare assai meglio per l'avvenire. *Da tutte parti* (diceva or ha pochi anni Benjamin Constant) *sorge una misteriosa agitazione, un desiderio di credere, una sete di sperare* (De la Religion Livre XV Chap. 1.).

Maturi, e fruttifichi Iddio, a malgrado delle spine novellamente sorte per soffocarlo, codesto buon seme, gittato in suol sì fecondo ove nacquero, e grandeggiano tante Opere, ed Istituzioni Religiose, fra le quali la maravigliosa della *Propagazione della Fede*, e donde escono numerose schiere di magnanimi Banditori Evangelici, i quali volano a recare la *buona no-*

vella, e la vera civiltà a barbare terre irrigate dai sudori, e dal sangue, ch' essi eroicamente vi spargono.

(6) Che il Razionalismo Alemanno profonda l' oro a riprodurre in sempre più nitide, e commode edizioni il *Giudeo Errante*, donando di 25. esemplari i compratori, che ne acquistano 100, ed offerendo loro altresì l' esca di gratuita porzione *di Arrosto, e di una bottiglia di Birra*, è agevole il comprenderlo; ma il libero varco aperto in altre Contrade tutte Cattoliche, a codesto immondo Romanzo, e all'altro dei *Misterj di Parigi* (*), non può abbastanza lagrimarsi, perchè novello potentissimo fomite, che si appresta al già troppo lamentato corrompimento de' Popoli, cui assai più nuoce il veleno dispensato in siffatti, ed altri somiglianti Libri, che non il celato negli astrusi de' Razionalisti Politici e Filosofici. *Quid leges sine moribus*? E qual costume ove non sia religione?

La punizione è sempre tardo e non sempre adatto riparo; e inefficace soventi volte la compressione; la religiosa educazione, e il ravvivamento della fede, e della morale ne' Popoli, sono il vero, ed unico schermo di salvezza che rimanga alle Civili Società.

(7) Un libro, che *col marchio onorevolissimo in fronte dell' esilio (Gioberti Prolegomeni al Primato)*, corre già in queste Contrade, di mano in mano, mi astringe mal mio grado ad alcuna parola, affinché ai molti, che il van leggendo, non sembri, che io troppo mi dilunghi dal vero nei miei corti giudizj, e nei miei tristi pronostici intorno gli assalti, e gli assalitori, che si scagliano contro la Chiesa, la quale, secondo cotesto libro, non soffre che per colpa de'Gesuiti, nè può sanare senza spacciarsene. Ben mi ha paruto strano il vedere l'Autore del Primato, che dapprima tributava meritati encomj al celebre Istituto, venire ora per contrario impetuosamente scagliandoglisi addosso, e non per

(*) *La Eroina de'* Misterj di Parigi *è donna di bordello cui viene dato il nome di* Vergine, Fior di Maria, *a dileggio del più dolce obbjetto di nostro culto filiale, e ad empia Apoteosi della Prostituzione.*

altro, se non perchè crede di averne ricevuta ingiuria, la quale, ove per finta ipotesi, fosse pur vera, sembrami qui argomento assai poco generoso, che tolga affatto, non cresca fede a sue parole vibrate a danno di Religiosi, *non rimunerati per cariche, onori, o favor popolare, ma sì coll' onore della persecuzione, della degradazione, e della morte* (Rivista Protest. di Oxfrod, e di Cambridge). Lasciando però ad altri lo entrare in disamine straniere al subbietto di questa mia brieve annotazione, verrò unicamente toccando di volo que' pochi punti de' quali cadeva ora in acconcio il favellare.

Ossia, che il Gioberti tengasi gravato da' Gesuiti, che lo aveano per amico, o che scopra antico, e sin qui ascoso livore, o che ella perfine abbia voluto anch'egli ardere incenso, ed offerire sacrificio d' intiera Ecatombe a quel Tiranno, e sempre volubile Nume di certa cotale popolarità, che signoreggia il Mondo, la quale oggi acclama, e l' indomani uccide, checchè ne sia, io seguendo qui in alcun modo le sue traccie, avvertirò, che s'ei credesi sciolto da ogni debito di carità, e di giustizia inverso i Gesuiti, non lo sarebbero di certo i Razionalisti, Illuminati, e Neo-Protestanti, i quali assai male avviserebbono in esecrare, siccome ei fanno, *l'abbominevole setta de' Gesuiti* (*). Conciossiachè quantunque *rea di ogni male* per cui va lagrimando la Chiesa, alla quale *assai più nocque, che non Lutero e Calvino*, pur nondimeno (giusta i nuovi Prolegomeni) *muta affatto rimanendosi contro i Razionalisti*, questi, se non altro per gratitudine, dovrebbero risparmiarla. Forse che i Razionalisti avviseranno altrimenti in vedere i Gesuiti, incominciando dal Perrone, troppo impugnare la penna a danno del Razionalismo; e in Francia ne sono sì persuasi que' Razionalisti Universitarii, che ai soli Gesuiti eppongono le concordi energiche rimostranze dell' Episcopato, e del Clero contro gli errori, e i vizii del pubblico insegnamento, ond' ebbero quelli cotanto a patirne.

(*) *Così appellata dai* Prolegomeni *cui, come tosto ognuno di leggieri argomenterà, appartengono le altre somiglianti espressioni, che vengono appresso.*

La silenziosa Gesuitica *Setta, sol buona a calunniare, e gridare contro la civiltà, e digiuna di ogni Filosofica disciplina*, ben potea ammutire anche pel La-Mennais. Sinora veramente si credette, ch' essendosi fatti pei primi gl' illustri Vescovi di Francia a scoprirne, e pubblicamente denunciarne gli errori, non fosse merito, o colpa de' Gesuiti, lo aver posto quello Scrittore in necessità di ricredersi, oppure di guarentire, col discoprirsi, dal veleno di sue dottrine i tanti inavveduti ammiratori, che premevano dietro lui, le vie dell' errore. In questo caso però non avrà almeno il Gioberti a dolersi *della indifferente apatia de' Gesuiti* contro i sofisti moderni, quasi che non si trattasse *del culto di Cristo, ma di quello di Budda*, o *di Maometto*.

È veramente a maravigliare come un Istituto, che ha meritato sì solenne approvazione dalla Chiesa, quale si ebbe la Compagnia di Gesù dall' Ecumenico Tridentino Concilio, sia tale *per essenza*, che riducendo le *persone a cose*, ed *automi*, e a *fazione*, e *Setta* nimica di ogni civiltà, e libera istituzione, a malgrado *della libertà di coscienza* e *di religione, e della tolleranza*, professata in alcuni Paesi, esser *debba prima*, e *somma tolleranza il non più tollerarlo* ! Laonde abbastanza è chiarito quale *libertà tirannica di coscienza*, e *privilegiata tolleranza*, giusta l' usato, si voglia.

Eppure riconosce di *buon grado* il Gioberti, essere i Gesuiti, *non solo gli antichi, ma anche quelli della età nostra, quanto ai costumi, puri, e irreprensibili* . . . e altrove vede il tipo del Gesuita in quel *Pomponio Attico, e buon' uomo, leale amico, e non improbo Cittadino* . . . . Ma non sono *puri i loro dettati*; e vergognerebbero i *Pagani Filosofi del rilassamento di loro morale* . . . E come mai ? Uomini *sì puri, irreprensibili, con morale cotanto guasta, e corrotta* ! In Francia incolpansi veramente, per singolare contrapposto di *morale* non che lassa, troppo anzi *austera*, e il Conte di *Saint-Priest* nel recente suo Libro sull' abolizione de' Gesuiti, pretende, che dopo le celebri *Provinciali di Pascal*, dal rilassamento ond' erano accagionati, sieno trapassati ad estrema incomportabile rigidezza, e ne reca

in prova le Lettere inedite della celebre Madama di Pompadour, che scriveva all' ambasciatore Francese in Roma, stimolandolo a liberarla dai Gesuiti, i quali *non consentivano al Re l' innocente di lei amicizia*. Può quindi racconsolarsi il Gioberti, e andar più guardingo nel sembrare quasi di cogliere dal lezzo immondo del più lurido Romanzo (Juif Errant), le gemme di cotali sarcasmi, e calunnie, che l' Inglese Protestante Traduttore del Signor Sue, (*Gio. Farflay)* credutosi in obbligo di smentirle, e pentito, siccom' ei protestasi (nelle sue note aggiunte alla recente edizione di Londra) *di avere iniziato i suoi Concittadini al sozzo Libro del Romanziere Francese*, ha con acconcie annotazioni pubblicata *la vera verità sui Gesuiti*. Certamente scrivendosi non pei trivii, ma pei Gabinetti, le immagini vanno nei *Prolegomeni* vestite sotto altre forme, cui non ha la seduzione de' luoghi d' infamia, e dissolutezza; ma così onestate con religiosi velami, son forse più pericolose pei meno avveduti. L' ingegnosissimo Autore del *Primato degl'Italiani* non avrà voluto prestare la potenza di sua parola agli abbietti nimici del Cattolicismo, di cui si mostra sì tenero, ma veggasi di grazia ove finiscono i dardi scagliati contro i Gesuiti dal *Sue*, che riproducendo, ed avvivando i velenosi germi delle dottrine di Owen, di Saint-Simon, di Fourier, Capo de' *Riformatori* Socialisti, in luogo della *dannata Morale Gesuitica*, altra *migliore* ne stabilisce, per la quale, *anzichè combattere le sue passioni*, *debbe l' uomo abbandonarvisi in preda.*

Quanto poi alle naturali *Filosofiche discipline* di cui si asseverano digiuni al tutto i Gesuiti, uopo è credere, che il Signor Gioberti, tutto assorto nello studio delle *razionali*, ignori affatto con quanto di alacrità, e di buon successo vi si addentrino i Gesuiti; lo che gli verrà meglio fatto d'intendere dall' *Istituto Nazionale* di Francia, ove siede pur qualche Gesuita, e a cui sono ben note tante sapientissime investigazioni ed Opere di Gesuiti, quali, ad esempio, sarebbero un De-Vico, ed un Pianciani. E però non è punto accaduto, che in Francia, a malgrado dell' ardore di violente contraddizioni, avessero i Gesuiti la taccia d' imperiti nelle Scienze Fisiche e Naturali. E

checchè pur dicasi il Gioberti, cui forse trascorsero inosservate le migliori Gazzette di Francia, ivi quel plauso, e quella simpatia, che a diritto si ebbe un Lacordaire, sono pur comuni al Gesuita Ravignan, la cui eloquente parola facea affoltarsi ammirata una eletta di gioventù Parigina nel Maggior Tempio di quella Capitale. Senza che il Gioberti, uomo com' è di buon gusto, leggendone i Discorsi, sentenzierà imparzialmente, se l' universale s' inganni nel posto eminente, che assegna al grande Oratore di Francia, Ravignan. Che se tanto lungi vanno dal vero i *Prolegomeni* nei *fatti contemporanei*, che cosa non sarà dei passati, ove tutto, attinto ad impure notissime fonti, è apertamente falsato? Il De-Maistre avea già detto la moderna storia essere *permanente congiura contro la verità*; il nostro Autore, quasi in ognuna delle 100 facciate scritte contro i Gesuiti, ha conseguito anche in tale congiura *l' onor del Primato*. S' ei però fu tratto in errore dai tanti libelli oltraggiatori del vero, e di ogni onestà, che si avventano contro l' oppugnato benemerito Istituto, prenda a suo disinganno, sott' occhio la *Protestante Rivista di Oxford, e di Cambridge* (N. 3. Settembre 1845), e vi vedrà appieno svergognati i Cattolici infamatori della Compagnia di Gesù, la cui Storia, per contrapposto all' osceno *Giudeo errante*, acconciamente ristorata, vi si appella *Epica in sè connessa, e sublime, piena di armonia tra mesta, e solenne, sovente tragica, ma sempre bella.* Così nella *libera Gran Brettagna liberamente* si scrive da Eterodossi, ma imparziali Pensatori!

E che ben lungi dall' avversare l' *incivilimento* in quanto siegue la Religione, che ne fu, ed è sola Autrice, i Gesuiti il secondino, ne abbia il Gioberti a garanti il Governo Britannico, e il liberissimo della Federazione Americana. La Maestà della Regina Vittoria non esitò già a dar loro potestà di conferire anche i *gradi Accademici*, e larghi favori pur godono essi sul suolo Americano, comechè retto a forma di Repubblica. Ivi si hanno, come li ha il Gioberti, per *irreprensibili, puri, e non improbi Cittadini*, i quali vivono sommessi alle Leggi educando altri buoni Cittadini, e sudditi,

così nelle Repubbliche, come nelle Monarchie. E oggigiorno se alcuni Gesuiti lasciano la terra di Francia, a quelle s'inviano delle Repubbliche Meridionali di America, e alle terre pur libere del Belgio, e di Malta. Fu tempo in cui iniquamente incolparonsi di ree dottrine contro la persona sacra dei Re: come per contrario averli in conto oggigiorno di fautori della Tirannide? In Suarez, nel Bellarmino, e in altri de' loro Dottori, che a taluno potrebbero forse parer liberali, può ognun di leggieri ravvisare la Santità ad un tempo, e la mitezza de' principj alieni da ogni esorbitanza, ch' ei professano sulla natura, e sugli ufficj del potere. Nel vivere socievole poi quella virtù praticano di obbedienza, e sommessione alla Podestà, che le Divine, non le umane Leggi, a tutti, e dapertutto comandano; a Filadelfia, a Londra, a Parigi, e a Roma. Sarà cotesta obbedienza una folle cecità, o dappocaggine, nè atta a creare *uomini Pelasgici*; ma pur la è antica virtù di que'Cristiani, che, già scriveva Tertulliano, empiendo le Provincie, le Legioni, e lo stesso Palagio de' Cesari, non combattevano contro i loro persecutori, che porgendo il petto inerme al ferro, che li trafiggeva. Non era Cattolico, non *retrogrado*, *nè Stazionario* il Gran Bacone; eppure (De Dignit. et Angm. Scientiar.) affermava, la *parte più bella della Disciplina Antica essere ravvivata ne' Collegii de' Gesuiti. Io non sò riguardare*, (ei soggiungeva) *alla capacità di questi Maestri nel coltivare le menti, e formare il costume senza ricordarmi delle parole di Agesilao a Farnabazo. — Essendo quel che tù sei, deh perchè non possiamo averti tra noi* — ! Bacone era Protestante. E Voltaire, primo tra i *Progressisti*, o Autor del Progresso, ch' estinti non volle i Gesuiti, se non come impacci al divisato universale disfacimento di Religione, e Società, „ Che „ cosa, diceva, vidi io ne' sette anni, che passai in una Ca- „ sa pertinente a' Gesuiti? Vidi una vita la più laboriosa, e „ frugale; le ore tutte divise tra cure, che si pigliavano di „ noi, ed esercizij di loro severa vocazione. Ne appello alle „ migliaja, educati come fui io, (non fu certo colpa degli „ educatori, s' ei poscia tralignò), e perciò *non so riavermi* „ *dallo stupore, che la gente possa accusare tali uomini d' in-*

„ *segnare una morale corrotta* (Oeuvres Compl. de Voltaire 1831 Vol. 55. Correspondance).

Parrebbe dunque, che potrebbesi senza pericolo lasciarli fra noi vivere in pace dispensandoli dall' irsene tutti raminghi nelle lontane Missioni de' Selvaggi, ed Infedeli, che il Signor Gioberti crede neglette, ma che all'opposito dalle recenti Statistiche delle Missioni, veggiamo contare meglio di *mille, e cinquanta Operaj Evangelici Gesuiti,* parte assai raguardevole della intera Compagnia, la quale poi, se nocevole per condotta morale, e pei vizj del poprio Istituto in Europa, non intendesi il come avesse, giusta il parere dell'encomiato scrittore, a riuscire proficua nelle altre parti del Mondo.

E quale vantaggio attendesi egli mai per la causa Cattolica dall' invocato ostracismo? I Gesuiti, grida il Gioberti *sono gli Apostoli del Razionalismo, perchè rendono* odioso *il Vessillo Romano.* Affè non vi erano, nè vi sono Gesuiti nelle Terre ove nacque, ove crebbe, ove già è trionfante il Razionalismo. Ivi n'è sempre rimasto proscritto anche il nome; eppure pei pochi languidi fuggevoli cenni, che qui ne demmo, ognun vede a quali dure strette siam giunti. Erano pure i Gesuiti già al tutto andati in dileguo nello scorso Secolo al sopravvenuto incremento del Francese Razionalismo, che finì coll'atterrare la Croce, ed ergere in suo luogo l' Altare della *Dea Ragione*, le cui Vestali erano le Cantatrici del Teatro; ma siane anche qual esser vogliasi il motivo, tolti i Gesuiti, il Vessillo di Cristo andò perdendo, non guadagnando seguaci.

S. Alfonso de' Lignori, *l' uno degli Eroi* cui la Chiesa, per usare la frase tutta pagana del Gioberti, decretò *l'Apoteosi,* scriveva, e diceva memorande parole, che suonano sempre nel cuore dell' odierno Episcopato. Allorchè Clemente XIII. raffermava con sua Bolla l' Istituto della Compagnia, ne fu dal Santo Vescovo rimeritato colla seguente lettera.

„ Santissimo Padre: La Bolla che Vostra Santità ultima-
„ mente ha data fuori in lode, e conferma della Rispettabile
„ Compagnia di Gesù, ha rallegrato tutti i buoni, e special-
„ mente me miserabile, che tanto la stimo, vedendo il gran

„ profitto, che fanno questi Santi Religiosi in tutti i luoghi
„ dove sono, e col loro esempio, e colle fatiche incessanti,
„ che impiegano nelle Scuole, nelle Chiese, e negli Oratorj
„ di tante Congregazioni, che diriggono, così colle confessioni,
„ e Prediche, che cogli Esercizj spirituali, che danno in tante
„ Chiese, e Monasterj di Vergini, con anche affaticar-
„ si nelle carceri, e galere; ed io ne sono testimonio per
„ quello che ho veduto dimorando nella Città di Napoli. (Co-
„ sì risponde alle accuse di *superstizione idolatrica* ora lancia-
„ te contro i Gesuiti). Il Signore in questi ultimi tempi ha vo-
„ luto provarli con diverse contraddizioni, e traversie; ma Vostra
„ Santità, ch'è il Capo della Chiesa, ed è il Padre comune
„ de' Fedeli, gli ha consolati, consolando ancora tutti noi
„ suoi Figli, in aver manifestati da per tutto, colla sua Santa
„ Bolla, i pregi, ed i meriti della loro Compagnia. Così ha
„ chiuse le bocche a malevoli, che han cercato discreditare
„ non solamente i loro portamenti, ma anche il loro Istituto. Per-
„ tanto noi altri, che ci ritroviamo al governo delle nostre Dio-
„ cesi che ricevono tanto utile dalle fatiche di questi buoni Re-
„ ligiosi, e singolarmente, io che sono il minimo de' Vescovi,
„ ne rendiamo umilissime grazie alla Santità sua, supplicandola
„ istantemente a proteggere questa Santa Religione, che ha ono-
„ rata la Chiesa di tanti Operaj, che sono anche morti per la
„ Fede, e che per tutto il Mondo sinora han dato tanto frutto
„ di anime convertite in molti Regni, non solo de' Cattolici,
„ ma anche degl' infedeli, e degli Eretici; e maggiormente lo
„ darà in avvenire, come dobbiamo sperare nella Divina Bon-
„ tà, che — *humiliat*, *et sublevat* —. Prostrato intanto a'
„ suoi piedi umilmente li bacio, e le cerco la S. Benedizione „

Poscia, (così l'Autore della Vita del Liguori, P. Luigi Rispoli Proc. Generale de'Liguorini — Edizione di Napoli in 4. del 1834 pagina 245 —) „ Clemente XIII. venne a morte. Il suo
„ successore fu agitato dai più fieri assalti. Vedea Alfonso i
„ torbidi eccitati nella Chiesa di Dio. Prevedevane le funeste
„ conseguenze, ed era in preda al più amaro dolore. *Tutto è*
„ *trama*, ei diceva, *de' Gianseniti*, *e di tanti miscredenti. Se*

„ *questi ottengono veder distrutta la Compagnia , non hanno*
„ *più che pretendere. Rovesciato questo baloardo, in quale scon-*
„ *volgimento colla Chiesa non si vedrebbe anche lo Stato ? Ro-*
„ *vinati i Gesuiti, in maggiori travagli si vedrebbe il Papa e la*
„ *Chiesa. I Giansenisti non hanno in mira la sola Compagnia,*
„ *ma colla Compagnia la Chiesa , e lo Stato.*

„ Tali erano i pensieri, ed i timori di Alfonso, allorquando
„ Clemente XIV scioglieva la Compagnia di Gesù. Fu questo
„ un colpo terribile pel nostro Santo , si conosceva a sufficienza,
„ che il suo cuore erane trafitto. Adorava in silenzio i segreti
„ giudizj di Dio uella condotta del Sommo Pontefice. Fu sen-
„ tito bensì un giorno sclamare, gittando profondo sospiro:
„ *Povero Papa! Che poteva Egli fare nelle difficili circostanze*
„ *ove si trovava? Tutti domandavano di concerto questa sospensio-*
„ *ne*; (così la chiamava perchè il *Breve,* non Bolla, di Clemente
„ XIV. , non era che *provvisionale* , siccome dichiarava il Pon-
„ tefice , che lasciò infatti tranquilli i Gesuiti in Russia dov'
„ erano accolti) *per noi non dobbiamo fare altro , che adorare*
„ *in segreto gli impenetrabili giudizj di Dio , e starcene tran-*
„ *quilli ; poichè io son certo , che quando non restasse in avve-*
„ *nire , che un solo Gesuita, questi sarebbe abbastanza potente*
„ *per ristabilire la Compagnia. . . .*

Avrà errato il Santo nelle sue lagrime , e nel suo giudizio sulla Compagnia , forse perchè partecipe de' torti *della Morale Gesuitica , da esso lui professata , e insegnata* , ma non errò già nella sua triste previsione de' mali , che conseguiterebbero lo scioglimento di quell' Istitnto, nè tampoco nel profetatone risorgimento ; chè lo spirito del Signore era in Lui , nè poteva quindi venir meno la prevednta , benchè lontana , luce onde riconfortavasi nel suo dolore. Tutti sanno esser' Ei riguardato quasi ultimo *Dottor della Chiesa,* e l'Episcopato non può non ripararsi sotto le sicure sue insegne. E come infatti persuadersi , che un' Opera suscitata da Dio nel suo incominciamento , siccome confessano gli stessi *Prolegomeni,* e anche più prodigiosamente dalla sua Potente Destra risuscitata dappoi, fosse ora, per intrinseco vizio , Opera di empietà , e

di brutale ignoranza? E l'intiero Episcopato di Francia non é egli sorto oggidì (siccome già altra volta il Liguorio) a chiarire e svergognare le viete calunnie, recatesi di bel nuovo in campo con eguale reo intendimento, per le quali appunto si mena quel rumore de' Gesuiti, che i *Prolegomeni* non vorrebbero, ma che tutto da questi, e da loro pari unicamente muove? Nè i Protestanti più dotti, e coscienziosi, quali sono i già commendati Compilatori della *Rivista di Oxford*, *e di Cambridge* (N. 3. del Settembre 1845) sanno dilungarsi dall' avviso del Liguorio, e dell' Episcopato Francese „ Allorquando „ Voltaire (così eglino) e gli altri congiuratori Anti-Cristiani, „ ivano macchinando la distruzione di tutte le antiche Isti- „ tuzioni, il Voltaire, dichiarava ben palesamente, che *infino* „ *a tanto si lasciassero sopravvivere i Gesuiti in Europa*, *non* „ *si poteva scalzare da' fondamenti*, *nè rovesciare Religione*, „ *Società*, *e Troni*. Or quel che credette Voltaire, e lo credet- „ tero i suoi compagni, e l' operarono: i *Gesuiti furono* „ *soppressi*... Ma essi vennero tornati a vita. Or di nessun'al- „ tro Ordine Religioso può conoscersi, *come cosa certa* da pro- „ va fattane, che la soppressione sua sarebbe dirittamente con- „ traria *agl' interessi delle lettere*, *della buona Morale*, *e della* „ *Società* . . . *Non è solo materia di pia credenza*, come nel „ caso di altri Corpi, ma si è materia *di sperimenti*, *di fatto*, „ *e di provata certezza* „

Permetta impertanto il Chiarissimo Signor Gioberti, di dubitare almeno del buon successo dello spediente da lui consigliato, e vegga piuttosto, che la interezza di sua celebrità non patisca detrimento, e pel furore, piuttosto che asprezza, di sue invettive, e perchè, mentre appunto ferve tant' odio contro il nome di *Gesù* là ove non è ombra, nè fu mai di *Gesuita*, ed hannosi per Gesuiti, e come tali si perseguitano, coloro, che la Divinità tuttavia ardiscono propugnare dell' Adorabile Salvatore, e mentre pur manifestasi eguale accanimento in altri Paesi dai Razionalisti, che vi si abbarbicarono sotto le insegne della sola trionfante Ragione, farebbe troppo sospettare, ch'ei volesse sulle orme degli antichi, e nuovi con-

giuratori, spenti i Cani, che più latrano, affine di vedere meglio disertato l' Ovile di Cristo.

Ma egli ha però tutta ragione in affermare, che non già i soli Gesuiti vengono appellati al grande, e nobile ufficio di sopravvegliare alle mura della Santa Città si fieramente oppugnata. Vescovi (che sono anzi le *prime* Guardie del minacciato Israele), Preti, Regolari di ogni Istituto, e quanti de' Laici han cuore Cattolico, tutti a paro de' Gesuiti, tralci del medesimo Tronco, ove per finta ipetesi fossero per ammutire i Gesuiti, non rimarrebbero, nò, siccome non rimangono ora tampoco silenziosi; e se da noi Vescovi, si tacesse, sorgerebbero a rimprocciarci di sì colpevole silenzio, e di tanta codardia, *le pietre stesse de' sepolcri de' nostri Santi Precessori* (Card. De Bonald.). E come sulla Senna per le discussioni della Tribuna Francese, così fra noi risuonerebbe quella generosa voce -*anch'io sono Gesuita*-, sendo ben noto il valore, che intendesi dare a cotesto nome: e il Libro del Sig. Gioberti, se non giova a stenebrare i ciechi, o mal veggenti, è fatto per invigorire non solo ma per infiammare gli assennati a non fallire ai loro doveri. Questi non ignorano che siccome accadde in addietro, e interviene pure in tante parti oggidì, *mancati i veri*, lancierebonsi i dardi *contro i supposti Gesuiti*, e il nembo verrebbe a riversarsi su tutto il Clero, e sui Cattolici aderenti a lor fede. Ove non sono Gesuiti ai quali appor taccie di *prepotenti influenze* si strazia il *partito - Prete*, *il partito - Apostolico*, e fra Protestanti, eccoti a lor vece in iscena, *quai Gesuiti*, i *Luterani*, *e Calvinisti* di antica stampa, perchè fermi in credre al *Cristo Storico, e alla sua Divinità.* (*)

(*) *All'uscire che fa dai torchj la presente, udiamo come a Parigi, dopo esserne già partiti i Gesuiti, siensi scagliate grida di,* Via i Gesuiti, *indiritte unicamente contro* il Ministro Signor Salvandy *pel gran delitto di avere procacciato di porre alcun freno alla troppo feconda vena Anti - Cristiana del Signor Quinet.*

Che se ad altre dure, e però sempre gloriose prove soggiacere dovesse la Cattolica Chiesa, non verran già meno il coraggio, e la fermezza del Sacerdozio, il quale Gesuita, o nò ch' ei siasi, non anela ai giorni *Clerocratici*, siccome li appella il Gioberti, nè soffre a mal in cuore i *Laicali*, ma si addolora, all' udire con maraviglia un Cattolico Sacerdote *gridare al fuoco allorchè diluvia*, e imprecare contro la Chiesa assalita quasi fosse assalitrice. Nel fuoco della tribolazione affinasi certamente la virtù, e quindi dalle sue battaglie, ed apparenti sconfitte, esce il Sacerdozio ravvivato e raggiante di nuova gloria; ma guai a coloro, che vanno attizzando contro esso il livore, già bollente, de' volgari, e che piaggiano sì inopportunamente il *Laicato*, allorchè trasmoda cotanto, siccome già scorgiamo in Germania, nell' Elvezia, e siccome pur altrove si va procacciando. Nè pare debbasi promuoverne le tendenze perchè non finisca col rinnovellare sull' Italico suolo i Teatrali Sinodi di Lipsia, e di Berlino.

Ci giova confidare però, che il Gioberti, il quale ha mente per operare assai cose a prò della Chiesa sua Madre, e che altre belle pagine scrisse a lustro della Religione, e d' Italia, racconsolerà entrambi, lacerando le brutte, che ne addolorano, e riprendendo a calcare migliori vie ove troverà gloria non mendace, nè peritura; e teniam per fermo, che ritornato al suo *primiero sentire*, pronunzierà, siccome conchiudono gli odierni Anglicani di *Oxford*, e di *Cambridge* (loc. cit.) „ Sono al dì d' oggi (i Gesuiti) *venerati*, *ed amati*, *quanto* „ *amati*, e *venerati si furono i loro maggiori nella medesima* „ *vocazione*, *da quanti li* conoscono, e da quanti pregiano Or„ dine, Fede, Moralità, e Virtù . . . Sono *in somma onorabili*, „ *a cagione de' loro amici*, *ma venerandi a cagione de' lo*„ *ro nimici* „.

(8) L' avventuroso ritorno de' Giudei sarà l'effetto della benevolenza Divina. Conciossiachè, (ad Rom. XI. 28. 29) sebbene ora Iddio *li abbia ad inimici secondo il Vangelo*, pure gli sono *carissimi*, a cagione de' Padri loro, (*charissimi propter Patres*), della cui elezione non si pente già il Signore - *Sine poe-*

nitentia enim sunt dona, et vocatio Dei, e però serba loro nella pienezza de' giorni misericordia, e grazia, diradando le tenebre di loro cecità colla luce trionfante di Gesù in cui crederanno. *O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei!*

Per l'abusata ragione gli uomini aveano imprigionato questo lume divino nella materiale natura, addentrandovisi in guisa, che spento omai ogni raziocinio erano signoreggiati dai sensi; quindi erane venuta l'Idolatria (Bossuet Discorso sur l'Histoire Univers.). A salvarli fu mestieri la Croce di Gesù Cristo (*follìa pel Gentile, scandalo al Giudeo*) affinchè la Fede, *distruggendo i vani ragionamenti, ed ogni altezza, che si solleva contro la scienza di Dio* (II. Cor. X. 4. 5.), alla troppo inferma ed acciecata ragione, cui ogni ragione umana era impotente a sovvenire, soccorresse col soggiogarla sotto la obbedienza della Fede, la Luce Divina. *Ove sono i Savj, ove i Dottori?* Nò; non eran dessi che trascelti fossero a cotale Celeste impresa; *ma la sapienza de' sapienti, e la vanità della scienza dei Dottori* (1. Cor. 1. 19. 20.) fu confusa, e vinta dall'ignoranza abbietta di poveri Pescatori. Caddero gl'Idoli infranti nei profani Delubri, perchè Gesù colla umiltà della Croce già li avea atterrati nei cuori (Matth. 5. 8.).

Oggidì la ragione è pel Razionalismo di bel nuovo lanciata nell'antico aberramento; la materiale Natura sale all'apogeo di sua Apoteosi. I Razionalisti a velare in alcun modo ed onestare le stravaganti loro empietà tolgono dal Cristianesimo quelle forme, e quelle mentite larve onde procacciò già l'Apostata Giuliano di abbellire il suo Pagano Neo-Platonismo. Platone stesso, che non seppe colla sua così detta *Divina Sapienza*, infrangere neppure un'Ara sola di que' bugiardi Numi, cui derideva, è ora novellamente ricinto di Aureola Divina. La Religione è coi Neo-Platonici convertita in allegoria, e appena è, che si accordi un posto a Gesù quale l'Idolatria assegnar gli volea tra gli Eroi dell'Olimpo (Lampr. in Alex. cap. 4.); e sull'esempio del Senato di Roma Pagana, gli Dei di tutte le Sette

hanno ad accomunarsi, e le Religioni ad unirsi, e fondersi nella sola ideata dall' umano progresso.

Impertanto ei non è fuor di luogo il credere, che in quest' epoca, certamente grande pei suoi pericoli, e pei successi, che l' accompagnano, il Signore nella immensità di sue Misericordie al maturarsi de' giorni, a noi sempre ignoti di grazia, accorra in sovvenimento della delirante Ragione, e a trionfo della Chiesa, in quella guisa, che ne additano anche pei figli dell'antica Alleanza i Divini Oracoli. Non è già l'opera dell'nomo, siccome altrove col dottissimo Wiseman accennai, che ora commuova la Chiesa Anglicana, per trarla suo malgrado sulle vie della Cattolica Unità, non è artificio, nè potenza di nmana parola, che ad inaspettato lampo di Sovrana luce, Ratisbonne d'inimico fiero, e pertinace del Cristiano Nome, in ardente seguace si cangi della fede. Lo Spirito del Signore è, e sarà il solo Autore di coteste, ed altre maggiori maraviglie.